

I CONSUMI ALIMENTARI IN ITALIA



**CORSO DI “ECONOMIA AGROALIMENTARE
(SISTEMA E MERCATI)”**

PROF. MARCO ZUPPIROLI

**FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA**

I fattori che influenzano il consumo

- Nell'economia di mercato il comportamento al consumo della famiglia si manifesta con:
 - variazioni del livello dei consumi (cambiamento nella "quantità");
 - sostituzione tra merci (modifica della "qualità");
- Queste variazioni derivano dalla dinamica del reddito disponibile e dei prezzi (della merce considerata e dei suoi surrogati o complementi).
- Prezzi e reddito disponibile non sono indipendenti, ma fortemente correlati nella misura in cui definiscono simultaneamente il potere d'acquisto.

Livello dei consumi e composizione qualitativa

- Il livello dei consumi alimentari, in una società data, dipende da una serie di caratteristiche della popolazione:
 - demografiche (tasso di natalità, tasso di mortalità infantile, senilizzazione);
 - sociali (organizzazione della sanità e sistema di sicurezza sociale);
 - economiche (reddito pro-capite, distribuzione interpersonale del reddito).
- Invece la composizione qualitativa dei consumi alimentari riflette:
 - le disponibilità alimentari locali (presenti e, soprattutto, passate);
 - abitudini (che possono scaturire da prescrizioni religiose, ideologie, pregiudizi, etc.);
 - preferenze per modelli di consumo legati a gerarchie sociali.

“Segno sociale”

- E' un dato di fatto che, nel tempo, sia mutato radicalmente il modo di soddisfare un bisogno elementare quale quello dell'alimentazione.
- Il consumo di alimenti non è solo un comportamento individuale ed istintivo per soddisfare un bisogno fisiologico, ma è anche un “atto sociale”, simbolo di status sociale e strumento di una competizione per affermare il proprio personale prestigio.
- Le due componenti sono difficili da separare.
- Il comportamento dei consumatori, in società sempre più integrate e mediatiche, è sempre meno atomistico ed è, invece, caratterizzato da:
 - effetti-traino (la domanda di un soggetto aumenta come conseguenza del consumo di altri soggetti);
 - effetti-snob (la domanda di una merce da parte di un soggetto diminuisce come conseguenza del consumo di altri soggetti);
 - effetti-Veblen (il prezzo elevato di una merce la rende adatta a scopi ostentativi, il c.d. “consumo opulento”).

La spesa per consumi alimentari in Italia

- Nel 2000 la spesa media mensile per famiglia italiana risulta pari a 2.178 euro; di questo importo il 18,6% è destinato all'acquisto di generi alimentari e bevande (404 euro).
- Questi valori medi sono frutto di dinamiche socio-economiche e territoriali differenziate.
- La relazione fondamentale del consumo, come detto, è con il reddito disponibile; poiché non è possibile disporre di informazioni esatte circa il reddito delle famiglie, l'indagine annuale dell'ISTAT sui consumi degli italiani ricava le indicazioni sul benessere dei vari sottogruppi di famiglie dal valore complessivo della spesa mensile della famiglia.
- Al fine di rendere confrontabili le spese effettuate da famiglie di diversa ampiezza, le spese mensili delle famiglie intervistate vengono rese equivalenti tramite una scala di equivalenza - che tiene conto delle economie di scala che le famiglie realizzano all'aumentare del numero dei loro componenti -.

Composizione percentuale dei consumi finali delle famiglie italiane

	1985	1990	1995	2000
Categorie				
- pane e cereali	11,6	11,9	12,4	16,8
- carne	29,1	27,6	26,6	23,3
- pesce	5,1	6,3	5,9	8,4
- latte, formaggi, uova	14,0	14,2	15,0	13,8
- oli e grassi	4,3	3,8	3,8	3,9
- frutta e ortaggi	22,3	22,1	21,4	17,2
- zucchero, caffè e drogheria	6,7	6,5	7,2	7,5
- bevande	6,9	7,6	7,7	9,2
Tot. consumi alimentari	100,0	100,0	100,0	100,0
	23,1	19,3	17,6	18,6
Consumi non alim.	76,9	80,7	82,4	81,4
Tot. consumi finali	100,0	100,0	100,0	100,0

- La dinamica del consumo alimentare è riconducibile alle modificazioni dello stile di vita delle famiglie italiane che spinge verso una dieta “più leggera” e, come vedremo successivamente, un maggior consumo extra-domestico.
- La dinamica congiunturale dei consumi risente di fenomeni contingenti che possono segnare l'evoluzione nel corso dell'anno:
 - rincari dei prezzi in parte attribuibili ad avverse condizioni atmosferiche che possono aver determinato aumenti dei prezzi alla produzione agricola;
 - accelerazione dell'inflazione;
 - e, dal 2002, l'introduzione dell'euro.

L'indagine ISTAT sui consumi familiari

- Dopo avere ordinato le famiglie rispetto alla spesa media mensile equivalente è possibile distinguere 5 gruppi che comprendono, ognuno, un 20% del totale. Così, nel primo quintile vengono comprese le famiglie più disagiate, viceversa le più benestanti vengono tutte incluse nell'ultimo quintile.
- La diversa disponibilità economica delle famiglie si traduce in una differente struttura della spesa per consumi.
- Le famiglie meno abbienti destinano i 2/3 del loro budget alle spese non comprimibili (alimentari, abitazione, trasporti e comunicazioni), mentre quelle benestanti dirigono quote crescenti ad effettuare spese "non necessarie": altri beni e servizi, mobili ed elettrodomestici, tempo libero.
- Per quanto riguarda la spesa alimentare è evidente che:
 - in valore assoluto la spesa delle famiglie più benestanti è praticamente il doppio di quella delle famiglie più povere (530 euro mensili contro 270 euro);
 - in percentuale questi stessi valori si traducono in una propensione media al consumo alimentare nettamente diversa:
 - 12,4 % per le famiglie più ricche;
 - 29,7 % per le famiglie più disagiate.

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO

ALIMENTARI E BEVANDE

Pane e cereali

Pane, grissini e crackers

Biscotti

Pasta e riso

Pasticceria e dolci

Carne

Carne bovina

Carne suina

Pollame, conigli e selvaggina

Salumi

Pesce

Latte, formaggi e uova

Latte

Formaggi

Uova

Oli e grassi

Olio di oliva

Patate, frutta e ortaggi

Frutta

Zucchero, caffè e drogheria

Zucchero

Caffè, tè e cacao

Gelati

Bevande

Vino

Birra

Acqua minerale

NON ALIMENTARI

Tabacchi

Abbigliamento e calzature

Abbigliamento

Calzature

Riparazioni di abbigliamento e calzature

Abitazione (principale e secondaria)

Affitto

Fitto figurativo

Acqua e condominio

Manutenzione ordinaria

Manutenzione straordinaria

Combustibili ed energia

Energia elettrica

Gas

Riscaldamento centralizzato

Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa

Elettrodomestici

Mobili

Articoli di arredamento

Biancheria per la casa

Detersivi

Pentole, posate ed altre stoviglie

Tovaglioli e piatti di carta, contenitori di alluminio ecc.

Lavanderia e tintoria

Servizi domestici

Riparazioni di mobili, elettrodomestici e biancheria

Sanità

Medicinali

Visite mediche generiche e specialistiche

Comunicazioni

Telefono

Acquisto apparecchi per telefonia

Trasporti

Acquisto di auto

Acquisto di moto e scooter

Assicurazioni mezzi di trasporto

Pezzi di ricambio, olio e lubrificanti

Carburanti per veicoli

Manutenzione e riparazioni

Tram, autobus e taxi

Altri trasporti

Istruzione

Libri scolastici

Tasse scolastiche, rette e simili

Tempo libero, cultura e giochi

Giochi e giocattoli

Radio, televisore, Hi-Fi e videoregistratore

Computer, macchine da scrivere e calcolatrici

Libri non scolastici

Giornali e riviste

Dischi, cassette e videocassette

Cancelleria

Abbonamento radio-televisione e internet

Lotto e lotterie

Animali domestici

Piante e fiori

Riparazioni radio, televisore, computer ecc.

Altri beni e servizi

Prodotti per la cura personale

Barbiere, parrucchiere, istituti di bellezza

Argenteria, gioielleria, bigiotteria e orologi

Borse, valige ed altri effetti personali

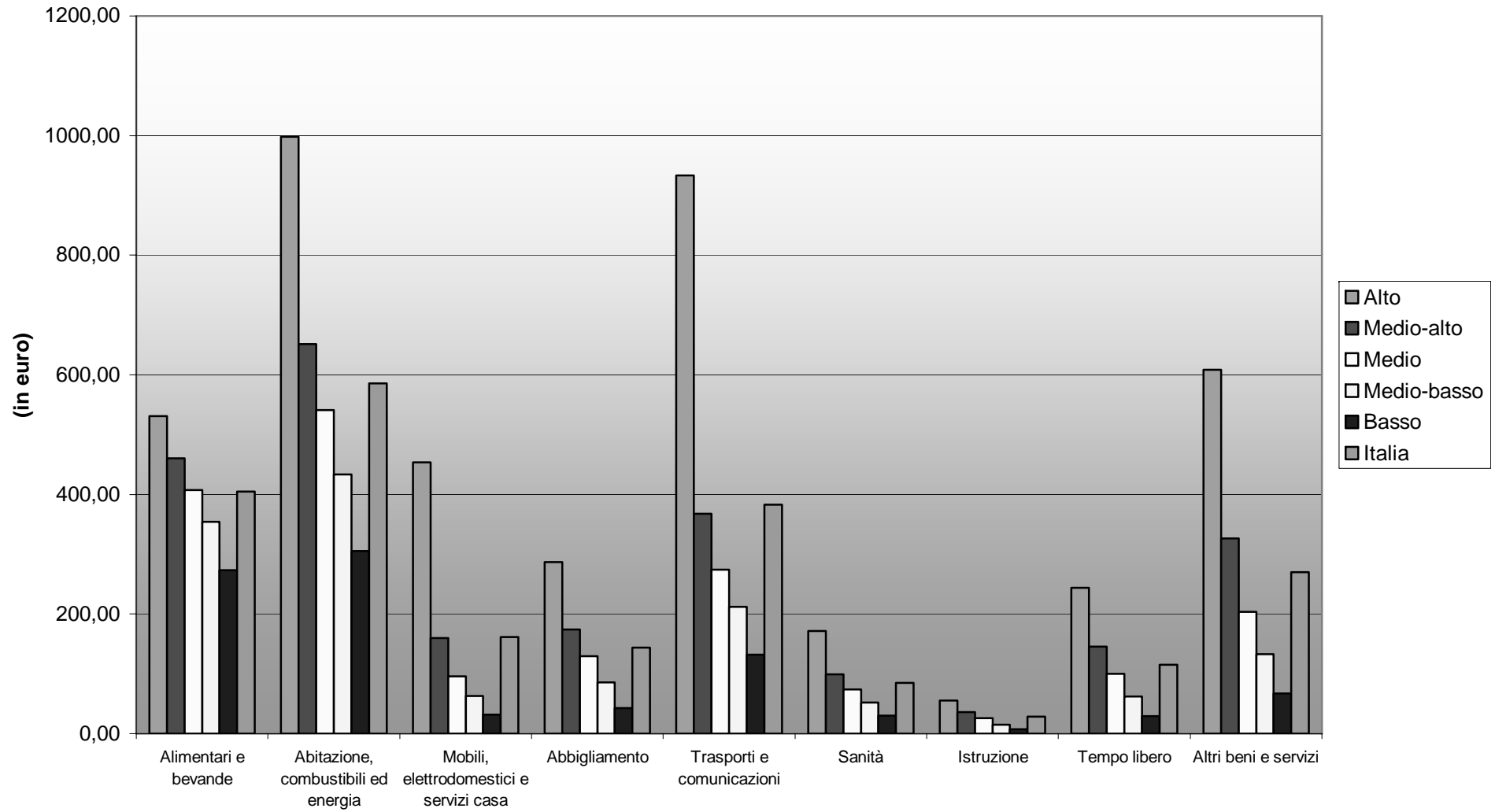
Assicurazioni vita e malattie

Onorari liberi professionisti

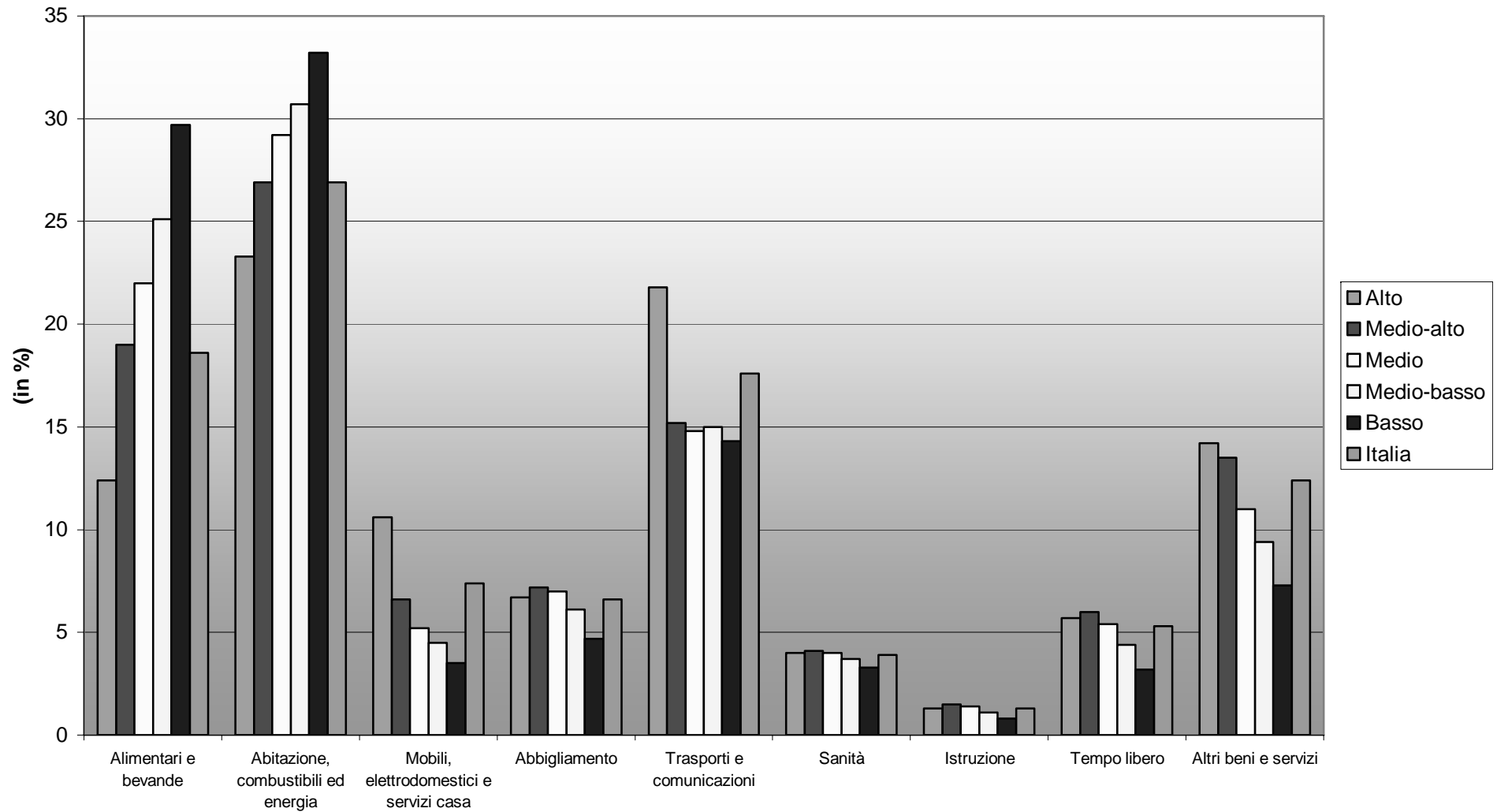
Alberghi, pensioni e viaggi organizzati

Pasti e consumazioni fuori casa

Spesa media mensile familiare per capitolo di spesa e classe di benessere (Italia, 2000)



Spesa media mensile familiare per capitolo di spesa e classe di benessere (Italia, 2000)



Caratteristiche familiari e comportamenti

- Osservando i risultati dell'indagine condotta dall'ISTAT si evince che la struttura dei consumi (alimentari e non), pur dipendendo essenzialmente dal reddito, è condizionata anche da altri fattori che concorrono a spiegarne l'eterogeneità. In particolare ci si riferisce a:
 - tipologia familiare, che considera sia l'ampiezza della famiglia (numero di persone che la compongono) sia le sue caratteristiche demografiche (età e relazioni di parentela tra i componenti);
 - localizzazione geografica.
- L'anziano, da solo o in coppia, spende per l'alimentazione una percentuale comparativamente maggiore del proprio bilancio.
- I consumi alimentari sono più consistenti nelle famiglie più numerose (in particolare nelle coppie con figli).
- La localizzazione geografica influenza i costi logistici e condiziona la possibilità di un approvvigionamento omogeneo sul territorio. La presenza sempre più capillare della grande distribuzione organizzata (GDO) ha due effetti:
 - diffonde modelli di consumo che si distaccano maggiormente dalle tradizioni locali (soprattutto per i centri maggiori) rendendo disponibili e più convenienti (se non in valore assoluto, almeno in termini relativi) prodotti non tradizionali;
 - standardizza il modello alimentare orientandolo da quello della "dieta mediterranea" verso quello "continentale" (maggiore presenza di derivati animali); la tendenza è più evidente nella popolazione più giovane.

Legenda delle tipologie familiari

Legenda:

Codifica	Descrizione
P.S.<35	Persona sola con meno di 35 anni
P.S. 35-64	Persona sola con 35-64 anni
P.S. >=65	Persona sola con 65 anni o più
C.S.F. con P.R <35	Coppia senza figli con P.R. con meno di 35 anni
C.S.F. con P.R 35-64	Coppia senza figli con P.R. con 35-64 anni
C.S.F. con P.R >=65	Coppia senza figli con P.R. con 65 anni o più
C.con 1 figlio	Coppia con 1 figlio
C.con 2 figli	Coppia con 2 figli
C.con 3 e + figli	Coppia con 3 e più figli
Monogenitore	Monogenitore
Altro	Altro

Un unico modello di consumo alimentare ?

- Il livello del reddito, ponderato con le caratteristiche socio-demografiche della famiglia, è quindi in grado di spiegare le differenze nel livello e nell'incidenza della spesa alimentare tra le famiglie italiane.
- Se però si considera la composizione della spesa alimentare nelle categorie di consumo principali si osserva che essa presenta una variabilità assai minore di quella che si manifesta nel livello della spesa.
- Si potrebbe quindi affermare che, almeno oggi, nel nostro Paese esista un unico modello di consumo alimentare con poche differenziazioni tra territori e tra tipologie familiari (anche tra le famiglie distinte per condizione professionale della persona di riferimento).
- Il grafico seguente documenta questa apparente uniformità del modello alimentare che si è diffuso nel nostro Paese.

Lo stile alimentare contribuisce ad uniformare ...

- Ancora prima di prendere in considerazione la composizione del consumo, si riscontra che esistono tratti sempre più comuni nello stile alimentare che concorrono ad uniformare il modello di consumo alimentare nelle sue manifestazioni sociali.
- Aumento della spesa per pasti e consumazioni fuori casa (spesa alimentare extradomestica) - secondo stime ISMEA la spesa delle famiglie italiane per consumi in bar, ristoranti, mense ed altri pubblici esercizi ha ormai superato un terzo della spesa alimentare complessiva - ;
- Destrutturazione dei pasti e riduzione dei tempi dedicati ai pasti principali:
 - flessione crescente dell'abitudine di pranzare a casa;
 - la cena è, sempre più spesso, il pasto principale e costituisce, ormai, l'unica occasione in cui la famiglia si ritrova unita.
- La crescita della spesa alimentare extradomestica e la destrutturazione dei pasti sono da imputare all'esodo dall'agricoltura verso i centri urbani ed all'aumento della presenza femminile nella forza lavoro.

... ma permangono differenze territoriali

- Solo se si approfondisce il dettaglio dell'analisi territoriale disaggregando le principali categorie di spesa alimentare si riscontrano alcune differenze che rispondono alla seguente "regolarità":
 - I prodotti tradizionali di un'area conservano ancora la loro specificità territoriale,
 - I prodotti trasformati, di più spiccata derivazione "industriale", hanno risentito maggiormente della distribuzione di massa che ne ha omologato il modello di consumo.
- Infatti, ponendo pari a 100 la spesa media sostenuta per alcuni gruppi di alimenti si verifica che nelle 5 ripartizioni territoriali :
 - Gruppo degli alimenti energetici:
 - la pasta nella ripartizione Sud mantiene un'incidenza superiore (26%) a quella presente nel resto del Paese (21%-22%) e compensa la minore incidenza che si registra per il consumo di pane nella stessa ripartizione;
 - la quota di spesa per biscotti e prodotti di pasticceria è uniforme (28%-29%).

Differenze territoriali nella spesa alimentare

- Gruppo degli alimenti proteici (carni, pesce e lattiero-caseari):
 - nelle ripartizioni settentrionali si continua a privilegiare la carne bovina, i salumi ed i formaggi mentre i residenti nel Centro e nel Mezzogiorno preferiscono il pesce (la spesa per questo alimento - che oscilla tra il 21% ed il 23% - supera nettamente quella degli altri possibili sostituti);
 - la spesa per il pollame è una quota molto uniforme.
- Gruppo delle bevande:
 - la spesa per le acque minerali rappresenta 1/3 del totale per le bevande in tutte le ripartizioni geografiche;
 - la birra, che non riesce ad erodere la quota del vino nell'Italia centro-settentrionale, è decisamente importante nel Sud e nelle Isole.